

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attacchi al governo anche dai relatori

Bilanci e «finanziaria»: voti contrari e aspre critiche in commissione

Sono stati bocciati la previsione di spesa del ministero del Lavoro e i consuntivi della Difesa - Ai Lavori pubblici la stessa maggioranza sconfessa le proposte governative

La crisi ha una via d'uscita

di SILVANO ANDRIANI

NEGLI ultimi tempi sembra rafforzarsi nel governo la tendenza, del resto già nettamente prevalente, a considerare la deflazione l'unica politica economica possibile. E non è mancata la voce di qualche autorevole economista socialista (come Izzo) a richiamare alla dura realtà quanti nella sinistra e nel governo propugnano una politica espansiva. La dura realtà sarebbe questa: nel contesto internazionale dato, ogni tentativo di espansione provocherebbe soltanto un aggravamento dell'inflazione e dello squilibrio della bilancia dei pagamenti. Le recenti misure economiche del governo francese vengono così interpretate come un semplice ripiegamento su una linea deflazionistica, una volta spenta l'illusione di una possibile politica espansiva. Altri, come Merloni, già parlano di doppia crisi: di stagione, del realismo e del mitterrandismo, anche se poi non hanno alcunché da proporre tranne il solito lamento sul costo del lavoro. E comunque impressionante che tanta sapienza economica venga usata per raccomandare di limitarsi a gestire la stagnazione, aspettando che passi la notizia. Più precisamente, secondo questo approccio, l'unica strada possibile per ciascun paese capitalistico sembrerebbe quella che punta ad aumentare la propria quota di esportazioni. Ma in un contesto mondiale che si suppone permanga in una situazione di stagnazione, se tutti tentassero questa partita, il gioco risulterebbe a somma zero e, insapendosi la guerra commerciale, il quadro internazionale risulterebbe ulteriormente deteriorato.

marginari per politiche di rilancio nei singoli paesi si ridurrebbero ulteriormente. Perciò per i paesi europei è necessario passare dalle proteste ad iniziative concrete. Ed è necessario soprattutto per i partiti della sinistra europea ricercare forme di consultazione per concertare, se possibile, proposte comuni onde allargare i margini per politiche espansive.

In ogni caso, pur all'interno dei limiti imposti dal contesto internazionale, è possibile ancora adesso ricercare e utilizzare uno spazio nazionale per la ripresa. Nella ricerca di questo spazio, riassunta nella formula «niente rigore senza dinamismo», è la chiave per leggere l'attuale manovra di politica economica del governo francese fondata nei giorni scorsi a Roma dal ministro Delors. Anche in Italia è possibile individuare uno spazio nazionale per rilanciare l'economia contenendo l'inflazione, se si tiene conto dell'esistenza di una grande quota di capacità produttiva inutilizzata. Naturalmente occorre fare politiche appropriate ed evitare impostazioni solo generali e generiche: un indifferenziato aumento della domanda o del credito produrrà la stessa inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti. Ci sembra perciò che si possono seguire due grandi direttrici. La prima volta ad una espansione selettiva della domanda con programmi che mobilitino investimenti privati e pubblici, e che siano tali da realizzare o un immediato elevamento della utilizzazione della capacità produttiva nazionale o un'attenuazione delle strozzature strutturali del processo di accumulazione. Per fare questo bisogna modificare sostanzialmente la politica di bilancio, superando l'impostazione monetarista e restituendo un ruolo che ha perso: quello di direzione dei processi economici. E questo significa che la riduzione del deficit va realizzata simultaneamente con una modifica della struttura del bilancio e della qualità della spesa. E poiché, per aumentare gli investimenti, non è possibile prevedere una riduzione della spesa, anche se si opererà per razionalizzare il deficit dovrà essere ridotto soprattutto con le entrate. Perciò la questione fiscale, cioè la questione del superamento della discriminazione fiscale contro i lavoratori dipendenti, assume un'importanza determinante. In questa direzione tentano di andare le proposte della CGIL.

La seconda direttrice sarebbe quella di creare una grande mobilitazione per un uso più efficiente di tutti i fattori produttivi. Dunque si tratta di migliorare l'efficienza non solo dell'uso del lavoro, ma anche delle attrezzature, delle materie prime, del denaro, delle risorse naturali. E questo rende necessario tra l'altro avviare le riforme del sistema delle imprese pubbliche e del mercato del lavoro. Può mai riuscire in un'impresa del genere un governo, come l'attuale, diviso, con una maggioranza orientata a gestire semplicemente la stagnazione? Domanda retorica, certo. Ma puntare su una linea di rilancio deve essere in ogni caso l'impegno dei lavoratori poiché è necessario rompere la crosta di ignavia che rischia di soffocare il paese, e quindi mettere anche l'attuale quadro politico.

ROMA — Primi toni del governo sui provvedimenti legislativi della manovra economica e dei bilanci. La commissione Lavoro della Camera ha dato parere negativo alla tabella di spesa del corrispondente ministero; quella della Difesa ha detto «no» ai consuntivi 1980 e 1981 del dicastero di via XX Settembre; per un solo voto il pentapartito s'è salvato poi, sempre alla commissione Lavoro, al momento del parere sulla legge finanziaria, e a quella della Sanità (consuntivi). Alla commissione Lavori pubblici il deputato repubblicano ha votato contro il parere degli altri gruppi di maggioranza che suona sconfessione al governo.

Spadolini e i capigruppo della maggioranza avevano premuto per la sessione di bilancio a Montecitorio, e sollecitato tempi stretti per l'esame, nelle commissioni di merito, dei disegni di legge finanziaria, di bilancio e dei consuntivi 1980-1981. Ma poi non sono stati né sono in grado di assicurare le presenze necessarie per difendere le scelte dell'esecutivo. I pochi deputati della maggioranza presenti a Roma vengono fatti correre da una commissione all'altra per tappare le falle, ma ciò non impedisce il verificarsi di quelli che benevolmente vengono definiti infortuni.

Ma si tratta solo di infortuni? O molte delle assenze non derivano dal malessere che serpeggia nelle file del

governo? Antonio Di Mauro (Segue in ultima)

La polizia ha sparato durante gli scontri di mercoledì

C'è un morto a Nowa Huta



BRESLAVIA — Un dimostrante nelle mani della polizia

Licenziati in tronco centinaia di operai

Anche a Danzica, secondo certe fonti, ci sarebbero vittime - L'ampiezza della protesta spontanea ha colto di sorpresa Solidarnosc

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Un dimostrante ucciso a Nowa Huta, centinaia di licenziamenti per rappresaglia ai cantieri navali «Lenin», crescente solidarietà con gli operai di Danzica, interventi delle forze di polizia in forme sempre più massicce e decise: la tensione in Polonia permane acuta, mentre le organizzazioni clandestine di Solidarnosc si sforzano di mantenere il controllo della situazione e di coordinare la lotta. Il paese si appresta infatti ad affrontare, con lo scoppio di quattro ore indetto per il 10 novembre contro la nuova legge sui sindacati, una prova di forza senza precedenti e c'è il pericolo che scoppi localmente scontri con la polizia in varie città più che rappresentare una buona preparazione, possono provocare un indebolimento delle forze che debbono scendere in campo. Non ci sono dubbi sulla diffusa opposizione dei lavoratori alla nuova legge, che ha comportato lo scioglimento di Solidarnosc, come riconoscono a conti stretti gli stessi organi ufficiali di propaganda, ma inquietudine suscita il modo in cui la protesta si esprime, spezzata, senza sbocchi immediati e pagata duramente con

arresti e internamenti. Ma veniamo alle notizie di ieri. In base al decreto sulla militarizzazione, i lavoratori dei cantieri navali «Lenin» di Danzica debbono firmare un nuovo contratto di lavoro, ma già mercoledì centinaia di operai non hanno potuto firmare, il che ha significato per loro il licenziamento puro e semplice. Secondo fonti vicine alla Chiesa cattolica, dai cantieri potrebbero essere allontanati circa 1500 dipendenti. Formalmente ieri mattina lo sciopero era terminato, ma l'atmosfera nei cantieri non era tale da consentire un lavoro normale. La zona circostante in mattinata era stata mantenuta chiusa al traffico dalla polizia e le comunicazioni telefoniche e telex erano sempre interrotte, per il quarto giorno consecutivo, salvo una breve parentesi martedì mattina. Ma le notizie più preoccupanti provengono dalle città fuori vicine alla Chiesa. A loro giudizio, secondo quanto riferisce un giornalista straniero recatosi a Danzica, il numero

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Drammatico inseguimento nella Stazione bloccata per ore

Catturata a Torino Natalia Ligas spietata killer delle Br nel Sud

È accusata degli assassinii del generale Galvagni, dell'assessore Delcogliano e del suo autista e del capo della Mobile di Napoli - Nella colonna romana con Senzani



La terrorista Natalia Ligas arrestata ieri

Dalla nostra redazione
TORINO — Attimi di panico ieri sera a Torino tra i passeggeri che affollavano la stazione di Porta Nuova per la movimentata cattura di Natalia Ligas, una brigatista rossa di primissimo piano, ad opera degli agenti della DIGOS che la stavano aspettando accanto ai binari. Quando la donna si è vista circondata dai poliziotti, infatti, si è messa a gridare e ha tentato di estrarre una pistola.

È stata bloccata — però — prima che potesse fare fuoco, ma le sue grida hanno messo in allarme i com-

plici che si sono dati alla fuga, pare balzando su un convoglio in partenza. Sul numero di questi complici e sulle reali circostanze della fuga, comunque, non vi sono certezze. Tra le decine di testimoni sconvolti c'è chi dice che si trattava di tre, tutti giovanissimi, ma altri parlano di un numero superiore e assicurano di avere sentito degli spari, circostanza che il questore di Torino Aldo Fariello ha energeticamente smentito. È un fatto, però, che dalle 21 alle 23 l'intera stazione è stata bloccata dalle forze

dell'ordine, che hanno controllato tutti gli accessi e impedito qualsiasi movimento del convoglio. Della terrorista arrestata ieri il giudice impostato — che l'ha rinviata a giudizio per i delitti delle Br romane — ha detto: «Comparve in ritardo, ma in modo particolarmente incisivo».

G.B. Gardoncini

(Segue in ultima)

NATALIA LIGAS, UNA PENDOLARE DEL TERRORISMO SERVIZIO DI VITO FAENZA A PAG. 5

Si apre oggi il Consiglio nazionale che avvia la «gestione unitaria»

De Mita fa la pace con la minoranza Però la sinistra critica l'accordo

ROMA — I democristiani si accingono, ostentando grande letizia, a celebrare i riti della ritrovata unità interna nel Consiglio nazionale convocato per stamane e che si concluderà domani sera. Sembra che la proposta demitiana ai partner del pentapartito, diretta a trasformare l'attuale maggioranza addirittura in una specie di cartello elettorale (su misura per le ambizioni centrali della DC), sia stato un toccasano per le aspre divisioni dei mesi passati. La minoranza dell'ex «preambolo» ne ha tratto la

convincione che «la rotta è stata o comunque è stata direzione» (parole di Arnaldo Forlani, ex antagonista congressuale di De Mita). E la maggioranza si mostra, in fondo, disposta ad avallare queste tesi, dichiarando con Giovanni Galloni che «la linea della segreteria è saldamente convergente con alcune posizioni essenziali indicate dalla minoranza». Ce n'è a sufficienza per giustificare le apprensioni e i malumori di quella sinistra dc a cui De Mita

deve in larga misura il suo successo congressuale. L'interesse di questa sessione del CN democristiano non sta tuttavia solo nell'avvio di una «gestione unitaria» segretaria, per la verità, da proporre e assicurare ad avere sentito degli spari, circostanza che il questore di Torino Aldo Fariello ha energeticamente smentito. È un fatto, però, che dalle 21 alle 23 l'intera stazione è stata bloccata dalle forze

cristiano ha annesso un valesimo successo congressuale. L'interesse di questa sessione del CN democristiano non sta tuttavia solo nell'avvio di una «gestione unitaria» segretaria, per la verità, da proporre e assicurare ad avere sentito degli spari, circostanza che il questore di Torino Aldo Fariello ha energeticamente smentito. È un fatto, però, che dalle 21 alle 23 l'intera stazione è stata bloccata dalle forze

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

FORTEBRACCIO

«la colpa è dei comunisti»

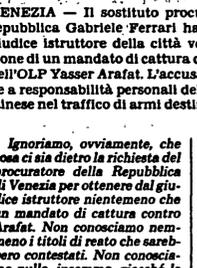
CI PIACEREBBE sapere se Nino Badano si reca in persona al «Tempo» a portarci i suoi articoli o se dà incarico di consegnarli a uno dei due infermieri che, a quanto ci è stato assicurato, lo sorvegliano giorno e notte per evitare che compia gesti insani contro se stesso (cioè che ci auguriamo sinceramente non succeda mai). Ma i suoi assistenti non possono né debbono — impedirci di scrivere, l'espressione del pensiero essendo, anche

per i toccati, giustamente libera e tutelata e nel caso di Nino Badano si tratta poi (su questo terreno) di una follia innocente, non priva, talvolta, di momenti umoristici. Come è accaduto ieri, quando è apparso sul giornale di Gianni Letta l'ultimo scritto del nostro povero inferno, scritto che ci ha vivamente rallegrato. Nino Badano è affetto da una forma di ossessione non rara: quella dell'anticomunismo, ma in lui si manifesta in misura allarmante, quale non colpisce neppure Indro Montanelli, uomo, per l'ultimo di prenderla anche con la DC, ma soltanto per quel tanto che ha obbedito ai comunisti, e con le sinistre, anche se da noi guidate. Ma i matti sono pure loro soggetti a qualche amnesia. Così Badano

si è dimenticato di notare che i bollettini del tempo si dice che vengono trasmessi su informazioni dei servizi meteorologici del ministero dell'Aeronautica. In realtà (ma resti tra noi) sono opera della segreteria del PCI. Ma il bello viene verso la fine dello scritto quando Nino Badano dice: «Non per caso il fulmine sui Borghesi è stato programmato in TV mentre Berlinguer apriva la campagna elettorale anti-DC». Accidenti, siamo stati scoperti. E Dio sa quanta fatica ci è costata ottenere che venisse messa in cartolina luce quella buona e santa famiglia dei Borghesi, tanto più che proprio ieri la storiografia ha dimostrato che si trattava in fondo di filocomunisti.

Sorprendente iniziativa contro Arafat

La Procura di Venezia chiede un mandato di cattura per traffico di armi destinate alle Br



VENEZIA — Il sostituto procuratore della

repubblica Gabriele Ferrari ha richiesto al giudice istruttore della città veneta l'emissione di un mandato di cattura contro il capo dell'OLP Yasser Arafat. L'accusa si riferirebbe a responsabilità personali del leader palestinese nel traffico di armi destinate alle Bri-

gate rosse e introdotte in Italia nel settembre 1979. La stupefacente notizia è rimbalzata nel paese dalle colonne del «Gazzettino», sollevando dubbi, smentite e proteste. A PAG. 2 il servizio di Roberto Bois della nostra redazione di Venezia e una dichiarazione di un'unità di Nemer Hamad, rappresentante dell'OLP in Italia

del OLP nel nostro Paese, Nemer Hamad, ribadisce la condanna del terrorismo e conferma la piena disponibilità dei giudici dell'OLP a collaborare con la magistratura italiana.

Su una questione così delicata, l'accertamento dei fatti deve essere condotto con estremo rigore ma anche rapidità. Veniamo polemiche e interessate strumentalizzazioni, destinate inevitabilmente a incrementare in una stagione di tempi lunghi, non troveremo a nessuno e neppure — temiamo — all'accertamento della verità.

Iblio Paolucci

Gli effetti perversi della legge finanziaria

Una spirale di rincari Presto bus a 700 lire?

ROMA — Il prezzo del biglietto del bus rischia di lievitare a dismisura. Dall'anno prossimo salire su un mezzo pubblico potrà costare anche 500, 600 o 700 lire. Più di quanto non indichi la stessa legge finanziaria (400 lire la corsa e abbonamenti maggiorati del 50%). Se il provvedimento del governo resta così com'è non ci saranno alternative: ai cittadini toccherà subire quest'altro pesantissimo salasso. E vediamo perché. Quest'anno il fondo nazionale trasporti è stato previsto in 2500 miliardi (ma a fine esercizio non saranno meno di 3150). Per l'83, invece di garantire la stessa cifra, più il 15%

(Segue in ultima)

Guido Dell'Aquila

Nell'interno

Domani da tutta Italia a Palermo i lavoratori contro la mafia

Almeno centomila lavoratori da tutta Italia domani alla manifestazione contro la mafia promossa dal sindacato. Parteciperanno Lama, Carniti e Benvenuto. I cattolici siciliani in un convegno hanno denunciato la responsabilità della classe dirigente isolana.

Forse ci sono quindicimila palestinesi nelle prigioni di Sharon

La testimonianza di una missione d'inchiesta francese reduce da Beirut sulla repressione nelle zone libanesi occupate durante il blitz israeliano, repressione che si aggiunge a quella condotta dal governo di Gemayel. La missione ha espresso preoccupazioni per le sorti degli arrestati. A PAG. 3

Disoccupazione in Italia Inchieste in Liguria e in Sardegna

La Liguria diventa sempre meno industriale ed è ormai considerata la controparte del nord. Dal '78 all'81 30.000 posti in meno nell'industria. In Sardegna la disoccupazione ha ormai raggiunto il 18%. I servizi da Genova di Segantini e da Cagliari di Mazzoni. A PAG. 3